

Catalogna Torniamo alla normalità...

mercoledì 06 dicembre 2017

Catalogna

Torniamo alla normalità...

Â

Â

Â

Â

Â di Angel Luis
Parras *

Â

Â finita la "impresa secessionista"
catalana. Una parte del governo Â in carcere, un'altra a Bruxelles. La rivolta
Â stata soffocata e adesso possiamo tornare alla normalità.

Adesso possiamo
tornare a parlare di ciÃ² che Â normale, dei processi ai corrotti, e sentire
Zaplana e Ignacio GonzÃlez che chiamano figlia di p. Esperanza Aguirre,
sentire che quelli della Guardia civile sono implicati nelle trame corruttive
dell'operazione Lezo o scoprire altri 5.4 milioni di euro che Ignacio GonzÃlez
custodisce in Colombia.

Ormai possiamo tornare alla normalità di un Paese
governato da un partito accusato da un pubblico ministero di
essere presunto responsabile civile a titolo lucrativo in un regime
corrotto. (GÃ¼rtel)

E mentre ritorniamo alla normalità di essere
governati da un partito che si finanzia attraverso la corruzione, il debito
pubblico - 1.13 bilioni di euro - continua ad aumentare costantemente; per non
dire poi del debito estero, 1.91 bilioni di euro. Vale a dire: un Paese
incastrato in una trappola mortale! Per la delizia dei banchieri e per la
sofferenza di tutti noi spagnoli che dovremo aggiungere agli infami debiti
altri 42.590 milioni di euro che andranno dati a fondo perduto ai salvataggi
bancari.

Torniamo alla normalità nel contendere alla Romania o alla
Macedonia il primato dell'aumento della povertà; attualmente siamo al terzo
posto con il 28% della popolazione (12,9 milioni) che vive rischiando la povertà

e l'€ esclusione sociale.

E mentre sono annunciati nuovi tagli, i pensionati torneranno a tenere d'occhio il fondo pensioni che si assottiglia e minaccia il futuro della loro già miserabile pensione.

E i disoccupati torneranno alla loro disoccupazione cronica; e quelli che un lavoro ce l'hanno torneranno a vedere il loro salario divorato dal cancro dell'alto costo della vita che non permette loro di arrivare a fine mese. E si sentiranno perfino privilegiati vedendo le persone colpite da uno qualsiasi dei 189 sgomberi giornalieri o i cosiddetti nuovi poveri, quelli che lavorano e vivono con meno di 684 € al mese.

Ricondotti i catalani, per ora, all'ovile delle elezioni del 21 dicembre, torna la normalità e la rete Ser e tutto il coro mediatico progressista ritornano a scandalizzarsi per la corruzione, ricominciano le critiche a don Tancredo Rajoy che ora salta fuori e minaccia di ritornare a presentarsi alle elezioni. E tornano a ripetere la domanda di qualsiasi buon opinionista: com'è possibile che la gente sopporti tutte queste cose?

Hanno nascosto la realtà sotto il tappeto della loro scarsa vergogna in nome dell'unità della Spagna. Si sono protetti con Rajoy e Filippo VI sotto la bandiera borbonica sostenendo un governo di corrotti e un re che si è scelto da solo. Sono scesi in strada, marciando su Barcellona per manifestare insieme al Pp, al Psoe, a Ciudadanos, ai notabili comunisti e all'estrema destra. Un monumento al cinismo: tutti contro il nazionalismo in difesa della patria!

E ora che i catalani non ci distolgono dalla normalità adesso?

Cosa vogliono fare ora i dirigenti delle Cc.oo. [Commissioni operaie: la principale centrale sindacale spagnola per numero di iscritti; ndt] e della Ugt che hanno promesso un autunno caldo, si appoggeranno ai partiti di sinistra per formare un blocco comune e per convocare una grande mobilitazione dei lavoratori? Andranno ora in piazza per sconfiggere un governo che hanno sostenuto e che hanno appoggiato contro la Catalogna?

Riprenderà Iceta [segretario del Partito socialista della Catalogna; ndt] a gridare Pedro, per amor di dio, liberaci da Rajoy? Quello stesso Rajoy che Pedro e gli altri hanno sostenuto e sostengono?

Ritorna tutta la sinistra a sostenere che il Pp è inammissibile, lo stesso Pp che la sinistra ha sostenuto in modo attivo o passivo quando la Catalogna esige di esercitare il suo diritto all'autodeterminazione?

Molte conclusioni restano da trarre da ciò che è accaduto negli ultimi mesi in Catalogna e in tutta la Spagna ed è un dovere dell'attivismo operaio e giovanile non trascurare un singolo fatto di questa ricca e dura esperienza, comprendere perché non si è risolto nulla, perché dopo il 21 dicembre non cambierà nulla. E ciò che non si aggiusta politicamente ritorna a saltare fuori, questione di tempo, e quasi certamente con maggior forza. E di nuovo il peggiore, il più reazionario, settario e miserabile di tutti i nazionalismi, il nazionalismo spagnolo, ritornerà a declamare contro i nazionalismi nel nome della difesa della patria mentre fingerà, di nuovo, di nascondere i problemi sociali sotto il tappeto della sua scarsa vergogna e del suo marcescente franchismo.

* dirigente di Corriente Roja (sezione della Lit nello Stato spagnolo)

Dal sito della Lit-Quarta Internazionale: www.litci.org

(traduzione dallo spagnolo di Mario
Avossa)